

IL NOSTRO SERVIZIO CIVILE

Progetto: “Tecnologie e Didattica” & “Disturbi specifici dell’apprendimento: per uno studio indipendente” anno 2015/2016

Il Servizio Civile all’Ufficio Accoglienza Disabili e Servizi DSA

Cosa significa svolgere il Servizio Civile all’interno dell’Ufficio Accoglienza Disabili e Servizi DSA?

Si tratta di un’esperienza formativa sotto ogni punto di vista, ideata per arricchire le capacità e le competenze dei volontari che avranno l’opportunità di viverla, e per fornire un aiuto concreto a chi si rivolge a questo ufficio.

Le attività dell’ufficio hanno lo scopo di consentire agli studenti di avere una vita universitaria serena cercando di superare gli ostacoli che possono incontrare nel loro percorso.

Il volontario nei primi mesi di servizio svolgerà un periodo di formazione specifica e generale rivolta all’acquisizione delle competenze basilari per entrare a contatto con questo nuovo mondo fatto di inclusione e accessibilità. Potrà partecipare all’organizzazione di progetti e mostre che si svolgeranno al Rettorato, aperte al pubblico e soprattutto accessibili per tutti.

Il compito di coloro che svolgono il Servizio Civile consiste nell’offrire supporto agli studenti nella fase iniziale di ambientamento all’università, ma anche nelle fasi successive, incoraggiando nello studio e instaurando un rapporto di fiducia.

Tra i servizi offerti dall’ufficio troviamo l’accompagnamento dalla residenza dello studente presso la sua struttura universitaria di destinazione, usufruendo dei nostri mezzi, messi a disposizione dal Rettorato, dotati di una pedana che consente il trasporto di carrozzine a spinta e a motore.

Il volontario può accompagnare lo studente durante i test di ingresso oppure gli esami, restando al suo fianco per il tempo necessario; inoltre viene effettuato un servizio di tutoraggio per cui ne fa richiesta in cui il volontario sostiene lo studente nella preparazione degli esami, creando insieme degli schemi e delle mappe concettuali utili per un efficace apprendimento.

Il servizio mette infine a disposizione degli studenti i testi richiesti per gli esami da sostenere, scannerizzati, corretti e resi in forma digitale dai volontari, con l’utilizzo delle tecnologie a disposizione dell’ufficio.

“Noi”... Le esperienze dei volontari

Ca. volontaria

Sono entrata al Servizio Civile all'Ufficio disabili e DSA del Rettorato, per uno scambio di competenze e esperienze, e questo progetto si presentava affine ai miei interessi e ai miei obiettivi. Sapevo che ci sono molti modi per apprendere, ma ho imparato anche come avviene l'apprendimento e ho conosciuto strumenti per lo studio che non conoscevo. Avvicinarsi a chi ha altri metodi di studiare e di vivere, stimola a trovare altri modi per vivere la vita che già si vive, facendo sì che non ci sia una sola persona tra due diverse che impara, bensì che ci sia uno scambio. Durante i primi mesi passati nell'ufficio ci sono stati momenti in cui c'era l'entusiasmo di lavorare e voglia di fare, specialmente durante il periodo di formazione, poi il tutto si è affievolito. Credo che una volta terminato il tempo qui riuscirò ad aprire il bagaglio di questa esperienza e capire meglio quello che ho trattenuto. Ricordo con orgoglio la soddisfazione dei ragazzi contenti non tanto dell'esito di un esame ma del fatto di aver studiato con serenità; infatti, l'aiuto allo studio offerto da questo ufficio mira a instaurare un rapporto di fiducia con il ragazzo che si rivolge al tutor, per renderlo più sicuro delle proprie capacità e talvolta a scoprirne di nuove. Consiglio questa esperienza!

Ch. volontaria

Il progetto del servizio civile ha attirato la mia attenzione quando, appena concluso gli studi, volevo cimentarmi in un'esperienza completamente diversa rispetto a quello che ho sempre considerato il mio mondo. Mi aspetto di conoscere realtà e tecniche prima sconosciute, entrare a far parte della vita di studenti e toccare con mano i loro approcci all'università. Vorrei che questa esperienza fosse formativa e mi permettesse di sviluppare un'empatia.

All'interno dell'ufficio mi sono sempre trovata bene con i miei colleghi e sono stata molto contenta di condividere con loro gioie e dolori.

È stato molto bello cimentarmi con il tutorato; questo mi ha permesso di conoscere ragazzi dislessici ed è stato molto formativo conoscere il loro modo di approcciarsi allo studio e, soprattutto il modo in cui loro affrontano il loro disturbo dal punto di vista sociale, ogni ragazzo ha una storia diversa ed aiutarli durante il loro anno accademico mi ha arricchito tantissimo. Sono stata a contatto anche con ragazzi con diversi disturbi, cosa che pensavo di non riuscire fare, loro hanno permesso che venisse fuori la parte molto sensibile, infatti in alcuni casi è importante capire se una persona ha

bisogno di “un'amica” oppure di tutor. anche i servizi in macchina mi hanno permesso di conoscere delle belle persone e anche in questo caso sono riuscita a superare i limiti che pensavo di avere nei confronti delle disabilità.

Tra le cose che mi hanno affascinato maggiormente è stato venire a contatto con la sordità e conoscere anche se per poco la LIS, cosa che mi piacerebbe approfondire anche al di fuori di questo contesto.

Adesso che siamo quasi alla fine del servizio civile posso dire che è un'esperienza che rifarei altre mille volte più che volentieri, la consiglierei a chiunque perché riesce a farti maturare e riesce a farti superare ed affrontare gli ostacoli giornalieri con un'ottica diversa.

Co. volontaria

Ho inizialmente deciso di partecipare al progetto del Servizio Civile Nazionale presso l'Ufficio Disabili per un interesse personale nei confronti della formazione specifica che questo progetto offriva. Il mio obiettivo era quello di poter acquisire nuove conoscenze in previsione di un futuro lavorativo nel settore dell'insegnamento.

Al termine di questa esperienza, posso dirmi soddisfatta di quanto ho appreso da questo servizio civile.

Ho conosciuto molte persone interessanti ed ho imparato strumenti informatici di cui ignoravo l'esistenza.

Ho trovato molto utili i consigli su come interagire con gli studenti che hanno difficoltà di apprendimento e particolari tipologie di disabilità fisica. Prima di partecipare a questo progetto, non avevo considerato le difficoltà che questi studenti potevano avere nella quotidianità.

Il mio augurio è di aver maturato delle nozioni pratiche da poter applicare anche dopo questa esperienza, se riuscirò a diventare insegnante.

Vorrei poter trasmettere quello che so al maggior numero possibile di persone e spero che tutto quello che ho imparato in questo progetto, sia utile a questo scopo, anche se sarà difficile.

Ho maturato questa idea soprattutto durante le attività di tutoraggio dove ho sperimentato di fatto le esigenze degli studenti con forme di disabilità. In generale, ho avuto buoni rapporti con gli studenti che mi sono stati affidati e spero di aver lasciato loro un buon ricordo di questo periodo, malgrado la mia inesperienza.

Tra i migliori ricordi, c'è quello relativo all'organizzazione degli eventi dei musei accessibili tenuti presso l'Università. In quella occasione, come supporto, ho avuto modo di vedere come sono organizzate le mostre su misura per tutti. Penso che sia un progetto molto interessante

perché permette ad un numero maggiore di persone di accedere alla cultura, attraverso linguaggi nuovi.

Questo messaggio si è esteso anche alla mia attività di tutorato, dove ho cercato di adattare le cose che volevo dire con parole e forme diverse.

Non sono mancati momenti difficili ma alla fine anche questi sono serviti a migliorarmi, o almeno così spero. Mi sono confrontata con persone con storie e caratteristiche diverse dalle mie. Da ognuna di loro ho imparato qualcosa che penso mi servirà negli anni avvenire, non solo per quanto riguarda la formazione ricevuta ma anche per il contatto con nuove realtà e persone che hanno esperienze diverse dalle mie.

In generale, sono soddisfatta di questo progetto e dei ricordi, belli e brutti, che ho avuto da questo anno di servizio civile.

D. volontario

Ti si presenterà un anno decisamente impegnativo ma ad ogni modo positivo, un'esperienza che sicuramente vale la pena fare, utile per crescere e rafforzare la consapevolezza della realtà in cui vivi. Penserai di essere tu a dover dar qualcosa, insegnare, aiutare, invece ti ritroverai ad essere tu ad imparare. Avrai dei momenti di alti e bassi, alcuni in cui avrai bisogno di "staccare la spina" perché ti troverai di fronte a tante cose da fare in poco tempo; ti troverai di fronte a situazioni difficili da affrontare ma non mollare perché sarai aiutato dall'entusiasmo e dalla voglia di fare, spinto dall'energia che questa esperienza ti trasmetterà. Non credere mai che il lavoro che andrai a fare possa essere inutile perché molte volte sarai fondamentale e molti servizi saranno in piedi grazie al tuo aiuto.

Sia che lavorerai con i DSA sia che tu lo faccia con gli altri studenti con disabilità fisica, andrai a creare dei legami che ti lasceranno qualcosa e che ti ricorderai per sempre.

Non c'è solo lavoro, ma anche divertimento e se ti va bene anche qualche mancetta o disegno.

Ho imparato ad accogliere l'altro senza pregiudizi

F. Volontaria

Sembra passato un batter d'occhio da quando è iniziata questa esperienza, da quel giorno in cui una delle responsabili chiese a noi volontari di scrivere quali sarebbero state le nostre aspettative per l'anno a venire.

Il mio Servizio è iniziato il 7 settembre, insieme ad altre quattro compagne, colleghe, amiche, delle quali due hanno abbandonato molto presto per intraprendere strade diverse, cedendo il loro posto ad altre due volontarie ed un volontario. Voglio soffermarmi sull'importanza dell'aver avuto dei colleghi in questo percorso, in quanto mi hanno sostenuto e aiutato a resistere nei momenti più difficili, molto spesso senza accorgersene.

Ho stretto nuove amicizie, e casualmente riscoperta una vecchia amicizia di anni, che mi auguro tanto non concludano insieme al Servizio. Questo anno è stato molto particolare per me, più che per altri, credo di poter dire: a febbraio mi sono laureata come educatrice in Scienze dell'Infanzia, conseguendo un grande obiettivo, ma non è stato il cambiamento maggiore dell'anno, a maggio mi sono sposata, rigorosamente con la presenza dei miei colleghi, (C., C., C., D. e S.) che ripeto ancora una volta, oltre ad essere stati colleghi sono stati compagni di viaggio e amici. Devo ammettere di essere molto felice di aver vissuto questi cambiamenti della mia vita durante il Servizio Civile in quanto quotidianamente ho avuto il sostegno, l'incoraggiamento talvolta, la collaborazione dei colleghi e spesso anche delle responsabili che hanno sempre partecipato alle mie gioie con entusiasmo.

Spostando l'attenzione adesso sulla vera e propria esperienza "lavorativa" concretizzatasi all'interno dell'ufficio voglio confermare che a poche settimane dalla fine di questo "viaggio", mi rendo conto che, in fondo, le aspettative che avevo si sono avverate. Molto spesso, per sentirsi veramente realizzati, per avere la percezione di aver raggiunto uno scopo, ci aspetteremmo di vedere un cambiamento radicale, una trasformazione. Quello che ho capito dopo tanto tempo, (e mi ce n'è voluto davvero tanto), è che i veri cambiamenti non si notano, se li cerchiamo.

I cambiamenti si percepiscono soltanto "a lungo termine", spesso a me capita di avere "illuminazioni", all'improvviso, in cui mi rendo conto che quello che cercavo, l'avevo già trovato; ma non riesco a vederlo perché cercavo qualcosa di grande, qualcosa che mi avrebbe sconvolto, un passaggio estremo dal bianco al nero (o il contrario, come si vuole); invece il cambiamento c'era stato eccome. Dopo tanti "sforzi" vorremmo vederlo quel qualcosa di grande, fuori dall'ordinario, ma in certi tipi di lavoro, come questo ad esempio, i cambiamenti sono microscopici, impercettibili a volte. Amo tanto ricordare una definizione che lessi in un libro di pedagogia studiato all'università, ora finito chissà dove, che diceva pressappoco così: la pedagogia studia la scienza dell'ovvio. E a me quella frase è rimasta impressa. Mi ha colpita e mi ha cambiata. Come fosse uno stile di vita ormai. Io ci credo fermamente, che una delle cose più difficili da fare sia riuscire a vedere e dare importanza a ciò che pare ovvio. Non sto divagando, né andando fuori argomento; può sembrare che abbia fatto un discorso sconclusionato, invece mi sto riferendo all'esperienza vissuta insieme ad una degli studenti a cui ho fatto da tutor. Ho iniziato a studiare insieme a lei ad

ottobre, mi ricordo la prima “lezione”, neanche mi parlò, o per timidezza o perché non gli importasse questo ancora non l’ho appurato, ed io iniziai a leggerle il libro ad alta voce. Ad oggi, dopo nove mesi che ci conosciamo, ogni volta che ci vediamo scherziamo, ci prendiamo in giro e ci raccontiamo le nostre cose prima o dopo aver fatto lezione. Spesso ho anche esagerato nel dare troppa confidenza, in generale a tutti, ma non me ne pento, mi piace essere diversa dalla norma. In questo periodo ci sono stati molti momenti in cui credevo di non essere in grado di farle da tutor, in cui spesso, con rimorso lo scrivo, avevo perso le speranze. Ma poi, due settimane fa, quindi molto tempo dopo l’inizio del nostro percorso, ho percepito la realizzazione di un obiettivo immenso, che mi ha colpito, commosso, (sono troppo sensibile) quando lei, dopo nove mesi di lezione partecipata (in cui io leggo, spiego e cerco di chiarire dubbi mentre lei interviene e commenta), mi dice “Oggi faccio da me. Dammi il libro, leggo da sola. E sottolineo anche.”

Ecco, non so. Io in quel momento ho capito che era avvenuto un cambiamento e la cosa che mi ha reso orgogliosa di lei è stata anche credere che per raggiungere quell’obiettivo gli sia stata utile tutta la fiducia che io le ho dato in questi mesi. Io so, non credo, so per certo, che molto del nostro lavoro qui dentro consisteva nel credere in qualcuno a cui di solito non crede mai nessuno. Scrivo tanto riguardo a questa studentessa proprio perché fra le mie aspettative iniziali c’era l’instaurare rapporti con altri ragazzi e vivere scambi reciproci. Lei mi ha dato tanto e come al solito, non sapendolo.

Ho avuto un'altra esperienza di tutorato con uno studente dal mese di marzo, con lui ho sempre creduto che tutto quello che potessi fare fosse infondergli sicurezza. Nelle mie lezioni con lui, ho notato le sue capacità sin da subito, e ho capito che non aveva bisogno del mio aiuto nello studio, aveva bisogno di un riferimento, di qualche certezza in più, e forse anche di un rapporto amichevole. Dopo qualche mese so che qualcosa è accaduto in lui, è cambiato, vedo più voglia di fare e di realizzarsi. Ed è con questo che coincide esattamente anche la realizzazione dei miei obiettivi. Dare fiducia agli altri affinché raggiungano la propria autonomia ed indipendenza sarebbe il mio fine come educatrice e so che in questi mesi vissuti qua dentro io ho imparato, sono cambiata e una traccia dentro di me resterà.

Oltre ai ragazzi a cui ho fatto tutoraggio, che ritenevo dover mettere in primo piano, l’esperienza da volontario all’Ufficio Accoglienza Disabili mi ha anche permesso di fare molte altre conoscenze grazie al servizio di accompagnamento per gli studenti, in cui noi ragazzi a turno, accompagnavamo in auto o a piedi, studenti con disabilità fisiche. Intanto il termine “disabilità” ha cambiato significato nella mia mente: prima di questa esperienza avevo quasi il timore a dirlo o a scriverlo, come se connotasse qualcosa di “sbagliato”; e sono convinta che purtroppo il pensiero comune sia questo. Adesso non ho paura a dire disabilità, non significa niente di brutto o cattivo.

Connota solo una situazione oggettiva, molto spesso riconosciuta e accettata da chi ne è portatore. Ho avuto il piacere di cambiare. Ho conosciuto ragazzi fuori dall'ordinario che mi hanno accolto nella loro vita facendomi vedere (seppur non potendo mai comprendere a pieno) un po' di più la loro prospettiva. Una delle ragazze studentesse con cui ho stretto più amicizia mi raccontò che durante la sua vita, molto spesso chi la vedeva su una sedia a rotelle la giudicava inevitabilmente anche "inferiore" intellettualmente; come se collegare la disabilità fisica e mentale fosse scontato. Questo è uno dei problemi della maggior parte della massa, non pensa. Come lei ho conosciuto due altri studenti che, con disabilità fisica, stanno studiando all'università per conseguire la seconda laurea o un master. Questo vorrei farlo presente a chiunque avesse pregiudizi, ma per adesso mi basta sapere che io ce l'ho ben presente questo concetto: la disabilità fisica non ha niente a che fare con quella mentale. Oggi io vivo un rapporto sereno con ognuno di quei ragazzi, certo riconoscendo la loro disabilità oggettiva ma comportandomi con la solita naturalezza. Per concludere, in questo anno ho conosciuto persone con disabilità fisiche, visive, uditive e disturbi dell'apprendimento e so di essere riuscita a lasciargli una traccia di me, come loro sicuramente hanno lasciato una grande traccia dentro di me.

Questo scrissi il 7 settembre 2015, primo giorno di Servizio Civile all'Ufficio, nel foglio in cui ci chiesero quali obiettivi avremmo voluto raggiungere quest'anno. Io scrissi che volevo riuscire ad instaurare rapporti di reciproci scambi con persone con disabilità. Ho cercato di dare il meglio di me e ho ricevuto altrettanto.

S. volontaria

Dopo aver preso il Diploma ho passato quasi un anno a cercare lavoro ma con la spinta di mia nonna a maggio 2015 presentai domanda per l'Ufficio Accoglienza Disabili e Servizi DSA presso il Rettorato. Nel frattempo a fine giugno entrai a lavorare in un bar ma appena mi comunicarono che mi avrebbero preso in ufficio diedi le dimissioni.

Quindi il mio percorso all'interno dell'ufficio iniziò precisamente il 29 Ottobre 2015, tra le facce nuove dei miei 5 colleghi ne spuntò una di mia vecchia conoscenza persa negli anni, ma, grazie a quest'esperienza sono riuscita a ritrovarla.

In questi 9 mesi devo dire che mi sono stati molto vicini, chi per un verso, chi per un altro e insieme abbiamo riso, festeggiato, pianto, litigato, imparato e soprattutto siamo diventati complici l'uno con l'altro.

Ad ognuno di noi nel corso di questo anno sono successe molte cose, devo dire che per me sono state più brutte che belle, ma sono contentissima lo stesso perché ho conosciuto delle belle

persone (i miei colleghi, gli studenti e i miei superiori) che spero di frequentare anche dopo la fine di questo anno di Servizio Civile.

Da marzo insieme ad una mia collega, ci siamo prese l'incarico di fare da tutor a un ragazzo che frequenta il primo anno di università ed aveva bisogno di un aiuto in più nello studio; sin dalla prima lezione abbiamo notato che non mostrava particolare difficoltà ma aveva solamente bisogno di una sicurezza maggiore per superare ed affrontare il primo anno da matricola.

Oltre ai lavori d'ufficio e ai tutorati agli studenti mi sono ritrovata maggiormente coinvolta nei servizi in auto coordinati dal nostro autista, che consistono nei vari tragitti degli studenti dalla residenza alla facoltà e viceversa, questo mi ha dato modo di conoscere meglio altri studenti.

Nel mio percorso ho imparato a capire e ad ascoltare con più attenzione i problemi degli altri cercando un modo per aiutarli, passare del tempo con loro mi è servito per instaurare un rapporto di fiducia e di amicizia; In conclusione posso dire che mi ritengo soddisfatta di ciò che ho dato di me agli altri e di ciò che gli altri mi hanno saputo dare, sperando che rimanga reciprocamente un ricordo positivo.